

## I VERI ERRORI

## Botte a Gerli per nascondere che gli over 80 non sono protetti

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Corrado Formigli e Antonio Padellaro, giovedì sera, si sono fatti delle matte risate. Ghignavano e infierivano su Alberto Gerli, ingegnere quarantenne che era stato scelto per far parte del nuovo Cts ma si è dimesso poche ore

dopo esservi entrato, causa feroci attacchi da parte della macchina mediatica (...) segue a pagina 8

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# La sinistra ride e si accanisce su Gerli ma sui disastri Pd-M5s è stata muta

La stampa progressista si beffa dell'ingegnere, bollato come sovranista, sebbene si sia dimesso dal Cts. Eppure, in un anno di flop di Speranza, bugie sul piano pandemico e gaffe degli «esperti», ha sempre taciuto

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO** (...) progressista. Sghignazzava, **Padellaro**, è ripeteva all'indirizzo dell'ingegnere: «Questo non capisce niente». Non che altri colleghi abbiano agito in modo molto diverso: da qualche giorno è tutto un fiorire di sberleffi, sputazzi e insulti. Ed è uno spettacolo, questo, su cui vale la pena riflettere un momento, perché la dice lunga sul sistema politico-informativo italiano.

A noi, intendiamoci, di difendere l'ingegnere dimissionario importa zero. Ha mollato il colpo, è fuori dai giochi, non può più danneggiare o aiutare chicchessia. Però non

possiamo restare indifferenti di fronte all'arroganza, alla superficialità e alla maleducazione smargiassa che da sinistra si sono riversate su questa vicenda. Non erano critiche: era un pestaggio. Politici, editorialisti e sgallettati digitali si sono accaniti sull'ultimo arrivato, gli hanno attribuito il patentino di leghista e hanno iniziato a linciare. E quando questi si è dimesso, ne hanno esibito lo scalpo ancora sanguinante. Certo che ci vogliono coraggio e schiena dritta per agire così. Che bravi i cani da guardia del potere: si avventano sui biscotti perché temono, mordendo la bistecca, di farsi male ai dentini. Non ci risulta, infatti, che i giornalisti sinceramente democratici si siano

scagliati con altrettanta baldanza sui componenti del precedente Cts. E dire che di materiale su cui indagare ce n'era. Non risulta, ad esempio, che molti siano andati a fare le pulci ad **Andrea Urbani**, direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute. È il dirigente che vari mesi fa, in un'intervista al *Cor-*



Peso: 1-4%, 8-40%

riere della Sera, parlò di un piano anti Covid tenuto segreto per non spaventare la popolazione. Un piano che - ha poi sostenuto lo stesso ministero in tribunale - in realtà non è mai esistito. Un altro su cui si poteva lavorare era **Giuseppe Ruocco**, segretario generale del ministero della Salute. Era tra i responsabili del mancato aggiornamento del piano pandemico italiano, è stato mandato a trattare sui vaccini in Europa, perfino il viceministro **Sileri** ne chiese con decisione le dimissioni. Eppure non si è dimesso, e nessuno si è messo a dire in tv che «non capisce niente». Vogliamo citare poi **Ranieri Guerra** e le sue email intimidatorie al ricercatore **Francesco Zambon**? Avete visto qualche trasmissione di sinistra (*Report a parte*) rinfacciargli le bugie sul piano pandemico o chiedergli conto della censura del report dell'Oms sull'Italia? Figuriamoci. Anzi: i giornali gli concedevano paginate di interviste. Sul piano pandemico mai utilizzato (su cui indaga la Procura di Bergamo) qualcosa si poteva chiedere anche a **Francesco Maraglino**, direttore dell'Ufficio prevenzione del ministero della Salute. Ma, di nuovo, con lui l'orda mediatica è stata clemente. Sorvoliamo, per pietà, sulle castronerie e le falsità pronunciate nel corso dei mesi

dai vari virologi e professoroni ancora ben piantati nei salotti televisivi (ne hanno dette talmente tante che ci abbiamo riempito un libro, *Epidemia di balle*, lo trovate in edicola). Restiamo piuttosto sui consulenti governativi: una menzione d'onore la merita **Walter Ricciardi**, uno che ancora il 25 febbraio del 2020 ripeteva: «Le mascherine alle persone sane non servono a niente». Purtroppo per lui, che le mascherine servissero era scritto nei vari modelli di piani pandemici proposti da Ue e Oms dal 2009 al 2017. Forse **Ricciardi** non li aveva letti, ma di sicuro sapeva che il nostro piano anti pandemia non era stato aggiornato, infatti lo scrisse in un articolo pubblicato in inglese. Nemmeno **Ricciardi** si è dimesso, e di sicuro i cronisti tifosi de «Lascienza» non l'hanno preso a pernacchie. In compenso, i conduttori e gli opinionisti che si affannavano a mangiare involtini primavera gridando che «il vero virus è il razzismo» hanno menato come fabbri sull'ingegnere colpevole di essere vicino ai sovranisti. Sul piano «scientifico» il principale accusatore di **Alberto Gerli** è stato **Matteo Villa**, ricercatore dell'Ispi, ai cui tweet polemici si sono abbeverati tutti i giornalisti progressisti. Può anche darsi che, su **Gerli**, **Villa** abbia ragione. Ma allora deve aver ragione anche quando scrive di vaccini. Ieri *Il Foglio* ha citato un suo studio nel quale si spiega che

«l'Italia ha vaccinato solo il 6% della popolazione over 80 contro il 28% di Francia e Germania, mentre se avessimo concentrato i vaccini nella fascia di popolazione più a rischio oggi conteremmo già un abbattimento della letalità del 48%, un calo dei decessi del 25 e 2.200 morti di meno nell'ultimo mese». Chi è responsabile di questo sfascio? **Gerli**? I sovranisti? Le forze oscure della reazione in agguato? Come mai non abbiamo mai sentito illustri editorialisti dichiarare in diretta tv che chi ha gestito l'emergenza per conto di Pd e 5 stelle «non capisce niente»? A cacciare un tizio sconosciuto ai più suono buoni tutti, ma prendere di mira i cialtroni in quota dem richiede un po' più di fegato. Chiaro: se un esperto fa previsioni sbagliate è giusto bacchettarlo, come no. Ci permettiamo, tuttavia, di ricordare il signore che, alcuni mesi fa pubblicò un libro intitolato *Perché guariremo*, in cui spiegava che, dopo le difficoltà della prima ondata, l'Italia avrebbe affrontato il Covid alla grande. Il signore in questione si chiama **Roberto Speranza**, il suo libro è stato ritirato, e lui è ancora ministro. Ma nessun conduttore progressista ride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,8-40%